

= 45 =

7778



Neri Emilio

Neri Prof.^{ro} Emilio
Maestro di Musica

IL CONTE DI LEICESTER

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI A. BAUR

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA
Lib. 27



IL CONTE DI LEICESTER

Melodramma in quattro atti 7778

DI

A. GHISLANZONI

POSTO IN MUSICA

DA ANTONIO BAUR

DA RAPPRESENTARSI NEL R. TEATRO DI PARMA

il Carnevale 1858.



PARMA

DALLA STAMPERIA DI ALESSANDRO STOCCHI

1858.



IL CONTE DI LEICESTER

8777

A. CHISLANONI

POSTO IN MUSICA

DA ANTONIO BAIER

DA RAPPRESENTARSI NEL R. TEATRO DI PARMA

Il Cav. 1858



PARMA

DALLA STAMMERIA DI ALESSANDRO STOCCHI

1858

PERSONAGGI

ATTORI

- La Regina **Elisabetta** . . . sig.^a *Corvetti Placida*
 Il Conte di **Leicester** . . . sig. *Squarcia Davide*
 Il Conte di **Sussex** . . . sig. *Sarti Giuseppe*
Riccardo Varney . . . sig. *De Dominicis Gaetano*
Tressiliano sig. *Sarti Vincenzo*
Vayland sig. *Morzenti Stefano*
Amy Robsarth sig.^a *Basseggio Adelaide*
Alice sig.^a *Biagini Emilia*

Cavalieri Partigiani di Leicester
 Partigiani di Sussex - Dame del seguito della Regina
 Paggi - Milizie civiche - Familiari - Saltimbanchi - Giocolieri
 Merciaioli - Soldati - Popolo ecc.

*L' avvenimento ha luogo in Inghilterra sotto il Regno
 di Elisabetta.*

L' Atto primo nel Villaggio di Cumnor. — L' Atto secondo in
 Londra. — L' atto terzo nel Castello di Cumnor. — L' Atto
 quarto nel Castello di Kenylwork.

N. B. I versi virgolati non si cantano.



ATTORI

PERSONAGGI

La Regina Elisabetta	sig. Corvetti Paola
Il Conte di Leicester	sig. Spaurio Duca
Il Conte di Essex	sig. Sarti Giuseppe
Marcos de Varney	sig. De Dominicis Gastone
Tressilliano	sig. Sarti Vincenzo
Vayland	sig. Morandi Stefano
Amo Hobart	sig. Borsario Adriano
Alfonso	sig. Borsario Emilio

Partigiani di Leicester
Partigiani di Essex - Dame del seguito della Regina
Paggi - Militie civiche - Famigliani - Scudieri
Mercenari - Soldati - Popolo ecc.

Il secondo atto ha luogo in Inghilterra sotto il Regno
di Elisabetta.
Atto primo nel Villaggio di Cumnor. — L'Atto secondo in
Londra. — L'atto terzo nel Castello di Cumnor. — L'Atto
quarto nel Castello di Kenilworth.

M. D. I. vinti vinti non si contano

ATTO PRIMO

SCENA 1.^a

Interno dell' osteria dell' Orso nero nel villaggio di Cumnor: Popolani, Merciaioli e Soldati, alcuni seduti a tavola, altri in piedi bevendo e cantando. Tressilliano siede penseroso ad un piccolo tavolo in disparte. Vayland passeggia mezzo ubriaco.

Coro Si beva! si canti! nè in fondo al bicchiere
Rimanga una stilla del grato liquor...
Le cure gli affanni si estinguon col bere,
S' avviva la speme di fato miglior.

VAY. (*accostand. a Tres.*) Fra il suono festoso
Tu mesto pensoso, rimani così?

TRES. Quest' anima oppressa, è chiusa al diletto,
Dall' egro mio petto, la gioia spari.

Coro Si beva! si canti! ben folle è il mortale
Che affidasi al riso di giovin beltà

Amore è di pianti sorgente fatale,

Ma eterna è la gioia che il vino ci dà.

VAY. (*Staccando dalla muraglia il cappello e la spada*).
Addio camerati.

CORO

Ne lasci?...?

VAY.

All' antico

Di Cumnor Castello mi deggio recar.

CORO (*ridendo*) Ah! Ah!

VAY.

Voi ridete? M' è il Foster amico...

Coro A niun quelle mura concesso è varcar

Là dentro il vegliardo stà sempre serrato

Qual Argo geloso che guardi un tesoro....

VAY. E questo tesoro che a tutti è celato?....

CORO È vaga fanciulla
TRES. (alzandosi inquieto) (Reprimiti o cor. . . .)

CORO

D' una donna sconosciuta—
Quel castello ora è prigionie;
V' è fra noi chi l' ha veduta
Affacciarsi ad un verone.
Era bella come rosa,
Ma le lacrime fean vel
Alla fronte dolorosa
Che tenea conversa al ciel.
Ogni sera un flebil canto
Ella intuona sul liuto,
E fra i gemiti fra il pianto
Par che invochi un ben perduto
Il suo nome? a tutti è arcano . . .
Onde venne? gli è mister
E al castello or tenta invano
D' appressarsi il passeggiar.

VAY. Io trovar saprò la strada

Che mi guidi infino a lei

TRES. Tuo Compagno, se ti aggrada,
Nell' impresa esser vorrei.

VAY. Vieni

CORO Ah! forse a orrenda morte

Vi trascina il folle ardir

TRES. Penetrare in quelle porte
Saprò impavido . . . o morir.

(da sé con entusiasmo).

Al crudel che t' ha rapita

Spero, o misera, sottrarti,

Il mio sangue, la mia vita

Tutto io voglio consacrarti

Quando, o ingrata, mi vedrà

Per amor spirarti al piè;

Tardi allor conoscerai

Il mio core e la mia fe

VAY. Si parta . . . A noi proptizio

Fia della notte il vel . . .

M' affido al brando

TRES. Guidami

Amor!

CORO Vi assista il ciel!

(Tressiliano e Vayland escono dall' osteria; gli altri l' accompagnano oltre la soglia).

SCENA II

Giardino attiguo al Castello di Tony Foster; a destra un viale fiancheggiato da antichi alberi. A sinistra un cancello di ferro. E vicina la notte.

AMY ROBSARTH, ALICE.

AMY. Qui più libera almeno

Respirar posso, e de' tiranni miei

Sottrarmi all' importuno

Vigile sguardo . . . Alcuno

Qui non incontro, che profano esplori

Le mie segrete angoscie . . . i miei dolori : . .

Fra queste amiche piante, al grato olezzo

Di questi fiori, io sento

L' anima ridestarsi alla speranza.

E segreto presagio al cor mi dice :

Pria che tramonti il dì, povera Amima

Nell' amplesso d' amor sarai felice . . . !

ALICE Anch' io lo spero.

AMY. (con vivacità) Il Conte

Oggi è atteso al castello? Udisti forse.

Da tuo Padre tal nuova?

ALICE Ei nulla disse;

Pur dalle sue sembianze,

Dal suo strano . . . improvviso turbamento . . .

AMY. Deh! cessa Alice . . . troppo

Non lusingar quest' anima, che vola

Rapida sempre del desio sull' ale

Al cielo dell' amor. Sai che fatale

È il ricadere nell'abisso. . . Vedi? . . .
 Il dì tramonta . . . ei non verrà . . . Pur troppo
 Qui prigioniera e grama . . . Egli non m' ama!
 Così sempre mi lascia . . . Egli non m' ama!

(Rimane qualche tempo pensierosa, quindi prorompe in lagrime)

Oh! vieni, amico; ricchezze, onori,
 Vani tesori non chieggo a te;
 Umil tugurio con te diviso
 Un paradiso sarà per me.
 Vieni, e l'afflitta sposa consola
 D' una parola, d' un bacio ancor
 L' alma dal duolo inaridita
 A nuova vita ridesti amor.
 Oh! come presto sparvero
 D' amore i lieti istanti !
 Là . . . sotto i verdi platani
 Avventurosi amanti
 Noi ci assidemmo spesso
 Con trepido desir,
 Congiunti in un amplesso
 Fusi in un sol sospir.
 Or qui solinga, - abbandonata
 L' ora invocata veggio appressar
 Ma il casto bacio d' amor non viene
 Mie lunghe pene a consolar.
 Oh! vieni, amico; ricchezze, onori
 Vani tesori non chieggo a te . . .
 Umil tugurio con te diviso
 Un paradiso sarà per me. ❧

(Odesi uno squillo di corno)

ALICE Qual suon.

AMY. Leicester! . . . Lo sposo mio . . .
 Forse . . . Va . . . Corri . . . Tu a me lo guida:
 'Ch' io lo rivegga . . . che a me sorrida . . .
 E i lunghi affanni scordar potrò.

(Alice part)

Non render vana, pietoso Iddio,
 Questa speranza che mi avvivò.

Come lieta io volerei
 Dello sposo al dolce amplesso;
 Ma del giubilo l' eccesso
 Argin pone al mio desir . . .
 Mentre a lui volar vorrei,
 Forza ignota m' incatena
 Piango, tremo ed alla pena
 S' assomiglia il mio gioir.

SCENA III.

TRESSILIANO e detta.

TRESS. *(avvicinandosi circospetto e coperto il volto al mantel.)*

AMY.

AMY. *(volgendosi con trasporto)* Leicester

TRESS. *(L' anima)*

Tutta ho comossa)

AMY. *(con tenerezza)* Ingrat!

Da quante lune stringerai

Al sen più non m' è dato

Ma ti perdono . . . Abbracciami . . .

Mi fa clemente amore

Sai che d' Amina il core

Odio nutrir non può.

(Tressiliano si scopre) (Amy sorpresi si scostò da lui)

AMY. Ciel! Tressiliano . . . incauto!

Che speri tu . . . ? che chiedi ?

TRESS. Degli anni tuoi più teneri

L' amico in me rivedi.

AMY. Come qui giunto?

TRESS. L' orrido

Soglie varcate ho solo . . .

Un disperato duolo

I passi miei guidò.

A te d' un padre misero

L' ultima prece io recai.

AMY. Vive il buon vecchio? . . . Ah! narrami . . .

TRESS. Per lunga età già cieco.
In disperate lacrime
Egli consuma i giorni.
Se a lui tu non ritorni
L'ucciderà il dolor.

AMY. Se a lui recarmi, e stringerlo
Potessi al cor, ben lieta
Sarei . . .

TRESS. Dover di figlia
A te lo impone . . .

AMY. E il vieta

Dover di sposa . . .

TRESS. Ah! Furono

Giusti i presagi miei . . .
Schiava qui dunque sei
D'obbrobrioso amor.

(Amy china mestamente il volto . . . Dopo breve pausa Tress-
hano le dice con accento di mite rimprovero).

TRESS. Sì presto i vergini anni felici

Potesti, o misera, porre in oblio . . .
E i verdi campi, e le pendici,

Che il tuo circondano castel natio . . . ?

E il vecchio padre dal duolo affranto,

Che vive in pianto, crudel . . . per te . . . ?

Or la fanciulla più non ravviso

Dal mite sguardo, dal dolce viso . . .
A un vile, a un empio vendesti il cuore . . .

Che il disonore . . . l'onta ti diè.

AMY. (con dignità) A tal linguaggio non io son usa,
Che in me la donna, . . . la sposa offende . . .

L'antico affetto però ti scusa

Se audace troppo lo zel ti rende . . .

Del vecchio Padre che vive in duolo

L'amico or solo . . . rispetto in te . . .

Torna al buon veglio; digli che un giorno

Alle sue braccia farò ritorno;

Digli che a fiamma d'iniquo amore

D'Amina il core loco non diè.

TRESS. Se in te amor non è delitto,
Onde mai così lo celi ?

D'una sposa il sacro dritto
Perchè al mondo non riveli?
Perchè schiava e prigioniera
Qui tu stai di rio Signor?

AMY. Doloroso, . . . orrendo arcano . . .
TRESS. (risoluto) Che svelare a me tu dei

AMY. Nol poss'io.
TRESS. T'ingigi invano

Dunque sposa a lui non sei

Dunque al par tu menzognera

Che Varney fu traditor.

AMY. Cessa.

TRESS. (afferrando Amy per un braccio) No! decisi omai.

AMY. E vorresti

TRESS. Queste mura

Meco, o donna, lascerai,

Ove alberga la sventura

E l'infamia.

AMY. E osar puoi tanto ?

TRESS. (cercando trarla seco) Tutto! Vieni . . .

AMY. Aita! Oh ciel!

SCENA I V.

VARNEY, e detti.

VARN. (presentandosi improvvisamente)

Traditor

AMY. (atterita) Varney! . . . Gran Dio? . . .

VARN. (a Tress.) Chi sei tu?

TRESS. Chi son? Tel mostri

Il mio sdegno, . . . il brando mio . . .

AMY. Deh! Varney . . . gli sdegni vostri

Raffrenate . . . Di mio padre

Ei qui venne . . . messaggier.

VARN. Parta ei dunque . . . e salvo sia . . .

Legge è a noi d' Amy il voler.
TRESS. D' affrontar la spada mia
 Tremi tu?

VARN. (*con disprezzo*) Folle pensier
 Esci; e guai se a queste porte
 Osi ancora d' appressarti . . .
 Sciagurato: a certa morte
 Niun allor potria sottrarti.
 L' odio mio, tu ben lo sai,
 È terribile, profondo . . .
 Da molt' anni sitibondo
 Del tuo sangue è questo acciar.

TRESS. Tu pur lo sai s' io ti detesti
 Fonte rea de' mali miei . . .
 Tutto in terra a me togliesti
 Pace e onor rapisti a Lei . . .
 Se oggi il brando raffrenai
 Fia più orrenda la vendetta
 Al Carnefice s' aspetta
 Il tuo capo, o vil, troncar.

AMY. A qual onta riserbata
 Or tu m' hai, destino avverso
 (*accen. Tress.*) Un amico m' ha oltraggiata
 (*accen. Varn.*) Son difesa dal perverso!
 Lassa! e l' uom che tanto amai
 M' abbandona a cruda sorte!
 Or che restami? la Morte
 Solo Nume ad invocar!

(*Tressiliano esce dal cancello - Varney lo incalza - Amy cade
 ginocchioni oppressa dal dolore.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA I.

*Gabinetto nel Palazzo del Conte di Leicester, che mette ad
 un balcone. Una porta nel fondo. Il Conte è solo, in abito
 da gala.*

LEIC. Bando a lusinghe vane - Ho risoluto
 D' Elisabetta ai piedi
 Cadrò fra poco, e il mio segreto imene
 A lei fia noto - E l' ira sua? Non cale . . .
 Affrontarla saprò - Lunge da queste
 Pompe fallaci, d' una dolce sposa
 Fra i casti amplessi scorderò il passato,
 E nel riso d' amor vivrò beato.

D' ambiziosa gloria
 Folle desio mi vinse,
 E in questo sen la fervida
 Fiamma d' amor si estinse.
 Osai lo sguardo indocile
 Alzar dell' Anglia al trono,
 E dispregievol dono

Mi parve un casto amor.
 A te pentito e supplice
 Amina, io riedo omai.
 Vò sterger le tue lagrime,
 Non ti lasciar più mai . . .
 In me già tacion gl' impeti
 Di cieco insano orgoglio;
 Più che dell' Anglia il soglio
 Pregio d' Amina il cor.

VARNEY, e detto.

- VARN. (*inchinandosi rispettosamente*)
Pronto è il corteo, Signor.
- LEIC. Oggi decisa
Fia la mia sorte
- VARN. Non temer, le trame
De' tuoi nemici io sventerò. Sicuro
Avrai trionfo; dei Sussex la stella
Impallidita è omai.
- LEIC. Luce novella
Avrà da mia caduta. La Regina
Allo sposo d' Amina
Mai non fia che perdoni il tradimento.
- VARN. Chi fia che gliel palesi.
- LEIC. Io.
- VARN. Tu! che senti!
Dal Seggio Augusto piombar nel nulla
Il mio Signore vedrò così?
L' imbelite pianto d' una fanciulla
Dunque a te il senno l' ardir rapì?
- LEIC. Se d' un delitto prezzo esser deve,
Il serto augusto terror mi fa . . .
Ah! la corona sul capo è greve
Quando il delitto sculto vi sta.
- VARN. Pensa, o gli onori supremi in Corte
O rio supplizio rimane a te
Scieglier è d' uopo.
- LEIC. Prepor la morte
Deve all' infamia chi vil non è.
- VARN. Diranno i posterì che irresoluto
Mal fermo all' opre Leicester fu
- LEIC. D' inutil fama gli onor rifiuto.
(*Odesi nella via il suono d' una marcia*)
- VARN. (*accostandosi al balcone*)
Que' lieti suoni non odi lieti
Del vecchio Conte gli ambiziosi

- Disegni alfine per te fian paghi . . .
Vedi? I rivali già baldanzosi . . .
Di tua caduta sembran presaghi . . .
- LEIC. Cessa . . .
- VARN. A temerti finora avvezza,
Or ti disprezza la ciurma ostil.
- LEIC. (*prorompendo minaccioso*)
Chi d' insultarmi ardisse . . . tremi!
Non è il leone per anco spento . . .
- VARN. Di nobil ira, signor tu fremi . . .
- LEIC. L' antico orgoglio rinascere sento . . .
- VARN. Un detto solo pronunzia, e tulto
Sarà distrutto qual gregge vil.
- LEIC. (*risoluto*) Dall' empio cammino
Ritrarrai tentai,
E giorni sperai
Di pace d' amor.
Ma crudo il destino
Pur troppo ha prescritto
Ch' io viva al delitto
All' onta al dolor.
- VARN. Oh! segui il cammino
Che a te fu segnato
Lottare col fato
È vano, o Signor
Al Soglio vicino
Cotanto già stai;
Fuggirlo vorrai
Per frivolo amor?
(*Partono insieme*).

SCENA III.

Gran Sala nel Palazzo della Regina Elisabetta. A sinistra il trono; due porte nel fondo. Porta laterale a sinistra dietro il trono.

Compariscono dapprima le guardie civiche, e si schierano in fondo della Scena ai lati delle porte. Da una porta di fondo entrano il Conte di Sussex, Tressilliano e i Cavalieri e Soldati del loro seguito; dall'altra il Conte di Leicester seguito da Varney e da suoi Partigiani. I due riva i st collocano ai due lati anteriori della Scena, ciascuno circondato da' proprj Partigiani.

Sus. (a Tres.) Vedeste l' altero sdegnoso sembiante
Il riso beffardo dei vili mirate . . .

TRESS. (a Sus.) Fra poco all' Augusta Sovrana dinarte
Vedrem quelle fronti depresse, curvate.

LEIC. (a Varn.) Di folli speranze si pasce lo stolto
Com' uom che al trionfo già corra sicuro.

VARN. (a Leic.) Lo sdegno che t' arde dissimuli il volto
LEIC D' un fiacco rivale, la rabbia non curo.

CORO } Chi gl' impeti placa dell' alma fremente?
La destra impaziente già corre all' acciar

TUTTI

Ma l' ira per poco si celi nel core
Reprimansi i moti d' un giusto furore
Del regio palazzo son sacre le mura,
A legge Sovrana qui forza è piegar,
Sorgente sarebbe d' eterna sciagura
Chi ardisse primiero la spada snudar.

SCENA IV.

Usciere, indi la Regina ELISABETTA con seguito di Dame
Damigelle e Paggi,

USCIERE La Regina.

TUTTI

Chiniamci a Lei sommessi

ELIS. Illustri Lordi: Al mio regal cospetto
Grave cagion vi aduna. A fieri eccessi
Già da gran tempo una implacabil ira
Vi tragge, e del mio regno
La securtà minaccia. Or saldo patto
D' amistade fra voi stringer desio.

(Rivolgendosi a Leicester) Ritroso al voler mio

Tu non sarai, nobil Dudley . . .

(Al Conte di Sussex)

Del vecchio

Sussex la fè mi è nota. Or viat finisca

La perigliosa gara, e a me dinanzi
Eterno patto d' amistà v' unisca.

Prole entrambi d' alti eroi,

Pari in senno ed in valore,

Del mio trono io veggio in voi

Il sostegno e lo splendore.

Mai più l' odio non divida

L' alme vostre, o generosi;

Se l' acciaro fratricida

Al mio piè eader vedrò;

Frà miei di più avventurosi

Questo ognor rammenterò.

LEI. Al tuo voler Sovrano,

Regina, umil mi arrendo . . .

T' offro, Sussex, la mano . . .

SUSSEX. Io pur la mia ti stendo . . .

(I due Conti si stringono la mano).

TUTTI Oh! svanisca del passato

Ogni acerba ricordanza;

Pera il vil, lo sciagurato,

Che due volte mentitor,

Ha d' amico la sembianza,

E il veleno asconde in cor.

ELIS. (Volvendo lo sguardo al Conte di Leicester).

Non invan di quell' altero

La mia voce al cor discese;

Ei la man stendea primiero.

Al rivale che l'offese,
O Dudley, la tua regina,
In mercè di tal favor,
Alto premio ti destina,
La sua mano ed il suo cor.
Or ch' io veggo la pace esser rinata,
Dudley, fra pochi giorni
Al tuo castel di Kenylvorth io bramo
Recarmi . . . Ivi all' amico
Conte di Sussex ospite cortese
Ti mostrerai . . .

LEI. Pur ch' egli non disdegni

La mia casa onorar . . .

SUSSEX. Ben dolce incarco

Questo al certo mi fia,
Accompagnar l' augusta
Elisabetta . . . la Regina mia.

ELIS. Milordi: oggi da voi
Lieta alfin mi divido - Ch' io vi trovi
Sempre uniti così.

(*Elisabetta fa alcuni passi per ritirarsi. Tressiliano, piegando il ginocchio dinanzi a Lei, le porge un foglio.*)

TRES. Pria di lasciarne
Questo foglio o Regina . . .

LEIC. Ciel!

CORO Che fia?

ELIS. (*a Tressiliano dopo aver letto il foglio.*)
Sorgete.

LEIC. Son perduto . . .

VARN. (*Sotto voce a Leic.*) A me t' affida.

ELIS. (*Fissando uno sguardo scrutatore nel volto di Leicester.*)

Alcun de' vostri, o conte,
Certo . . . Varney . . . Sedur la figlia osava
Di Sir Ugo Robsarth . . . rapirla al Padre . . .

LEIC. (*Tremante*) Regina . . .

ELIS. Ov' è colui?

VARN. (*Avanzandosi e piegando il ginocchio a terra davanti alla Regina.*) Son io.

ELIS. Di tale

Accusa come discolparti puoi?

VARN. Con un sol detto . . .

ELIS. E quale?

VARN. La fanciulla

Ch' io di rapire osai . . . che tengo ascosa

Di Cumnor nel Castello . . .

ELIS. Ebben!

VARN. M' è sposa.

(*Leicester fremette di sdegno; vorrebbe parlare, ma il volto minaccioso della Regina lo sgomenta.*)

TRES. (*A Varney con ira*)

Sposal No! Tu incauta amante

Trascinasti a estremo danno.

Hai d' onor le leggi infrante

Vile, infame, seduttori!

Or, Regina, il turpe inganno

Mal coprir costui vorria.

Il terror che lo colpia

Lo palesa traditor.

ELIS. (*Fissando in Leicester lo sguardo sospettoso.*)

Di Leicester nel sembiante

Il terror, l' angoscia stanno.

Di Regina e offesa amante

A me l' ira ferve in cor.

Ch' Egli osasse, . . . Ah! no . . . l' inganno

Troppo audace e reo saria;

Chi sottrarlo allor potria

Al mio vindice furor?

LEIC. Che far deggio? A Lei dinante

Palesar l' ordito inganno?

Di Regina e insiem d' amante

Fia terribile il furor.

No . . . quei vili non godranno

Del mio duol, dell' onta mia; . . .

Nè contendermi la via

Può del trono un folle amor.

VARN. (*Sotto voce a Leicester*)

Nel tuo volto, incauto amante,

Mille sguardi intenti stanno . . .

Ti si legge nel sembiante
Il rimorso ed il terror.

Di compir l'ordito inganno

Troverà Varney là via.

Se il periglio è grande, sia

Or l'audacia in noi maggior.

SUSSEX E CORO. Di Leicester nel sembiante

Il terror l'angoscia stanno . . .

Offuscar può un breve istante

Di sua stella lo splendor.

Tenebroso orrendo arcano

Par che qui celato sia;

Il terror che li colpìa

È d'entrambi accusator.

ELIS. (*Volgendosi con severità a Leicester.*)

A te, o Conte, ora s'aspetta

Lo spiegarci un tal mistero,

E il furor d'Elisabetta

Piomberà sul menzognero.

Parla dunque: a Varney sposa

È colei? rispondi . . .

LEIC. (*Dopo breve esitazione.*) Si.

TRES. Chieder posso quando e dove

Fur tai nozze celebrate?

LEIC. A Cumnor.

TRES. Ma quali prove

Di tal fatto a noi recate?

LEIC. L'onor mio (Costui tant'osa!)

Mai Leicester non mentì.

ELIS. (*a Leicester.*)

Conte: al Castello di Kenylvorth la bella

Fuggitiva si adduca. Interrogarla.

Io voglio, ogni mistero

Per Lei fia sgombro, e fia palese il vero.

La Regina si allontana, e fa cenno al Conte di Sussex di seguirla. Leicester e Varney si inchinano; il primo si mostra umiliato della preferenza che la Regina ha accordata al rivale. I Cortigiani, le Dame, tutti gli astanti cantano il seguente

O Signor che il mondo reggi

Sovra noi lo sguardo inchina.

Tu proteggi tu difendi

D'Inghilterra là Regina.

A Lei prostrinsi devoti

I vassalli ed i guerrier;

Oltre ai lidi più remoti

Fa che estenda il suo poter.

TRES. (*a Varney allontanandosi.*)

Le tue trame abbotminate

Fien palesi, o menzognere.

VARN. D'avvilirmi invan sperate . . .

LEIC. (*a Varny*) Siam perduti . . .

VARN. Non temer.

Leicester si allontana parlando sommessamente con Varney. Tressiliano eoi partigiani di Sussex esce per la porta di fondo. Le Dame, e le Damigelle seguono la Regina.

FINE DEL ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA I.

*Gabinetto elegantissimo nel Castello di Cumnor. Ricco di-
vano nel fondo coperto di un baldacchino di velluto cre-
misi, ed ornato di perle. Ricchi candelabri dorati. Due
porte laterali. — È notte. — La scena è rischiarata da
una lampada che pende dalla soffitta.*

AMY seduta. ALICE, entrando, le porge un foglio.

ALIC. Questo foglio o Signora.

AMY. A te chi il porse?

ALIC. Vayland, di Tressiliano
Lo scudiero fidato.

AMY. (*Leggendo*) « Alto periglio

« Amina ti sovrasta. Ove tu brami
« Sottrarti a tuoi nemici, a mezza notte
« Presso le mura del castel ti attende
« Un corridor veloce. A te fia guida
« Vayland. Della tua fuga
« Annunziatrice sul balcone incendi
« Una face. Al segnal pronti ne avrai.
« A te forza e coraggio infonda Iddio,
« E ti salvi dagli empì. Amina Addio. »

(*Alzandosi*)

Fuggir! . . . dal ciel mi viene
Il pietoso consiglio. In queste mura
Sta l' infamia e la morte . . .

ALIC. Misera! e dove i passi
Rivolgerai?

AMY. Lo chiedi? il mio consorte
Raggiungerò. Fors' ei le inique trame
Del reo Varney ignora . . .
Forse . . . ei finge obliarmi, e m' ama ancora.

ALIC. Alcu s' appressa

AMY. Va . . . corri . . . il segnale
Incendi . . . Il cor m' ingombra
Un presagio funesto . . .
Di fuggire o morir l' istante è questo.

(*Alice esce dalla porta a destra.*)

SCENA II.

VARNEY che si arresta sul limitare dell' altra porta e detta:

AMY. (*Atterrita*) Varney . . .

VERN. (*Avanzandosi*) Di lieta nuova
Apportator il conte a voi m' invia.

AMY. Nunzio a me di sciagure ognor tu fosti . . .
M' è di tristo presagio
La tua venuta . . .

VERN. Queste odiate mura
Amy, voi lascerete . . .
Lieta fra poco e libera
Lo sposo rivedrete.

AMY. Fia vero! A tanto giubilo
Mal regge il debil cor.

VERN. Condurvi io debbo
A Kenylvorth . . .

AMY. Presso Leicester! Troppo
È il piacer che mi assale . . . Esser non puote . . .
Con fallace promessa
Perchè, o crudel, più misera mi rendi,
E delle penè mie gioco ti prendi? . . .

VERN. Il vero ho parlato:

AMY. Le prove ti chieggò . . .

VERN. Leggete: ecco un foglio segnato dal conte . . .

(*Porge un foglio ad Amy.*)

AMY. (Con gioja) Ah! si . . . le sue cifre . . . !
(Scorre rapidamente lo scritto, poi prorompe colla massima indignazione:)

Meschina! che leggo!

VARN. (Con pietà simulata)

Pallore mortale vi copre la fronte! . . .

AMY. (Con veemenza)

Non bastavi, o infami, che misera io sia? . . .

Si vuole il mio scorno . . . Si vuol l'onta mia!

a Varney) Ma no . . . l'empia trama tu sol meditasti . . .

Tu il foglio vergasti — che innanzi mi sta.

Ch'io debba d'un empio chiamarmi consorte!

Portare il tuo nome da tutti esacrato!

VARN. Menzogna innocente, [che salva da morte

Leicester . . .

AMY.

Ei dunque! . . .

VARN.

Tremendo è il suo fato . . .

Signora, a sottrarlo da estremo periglio,

Vi ispiri pietade più saggio consiglio . . .

Se fingervi sposa di Varney sdegnate,

Sull'uom che adorate la scure cadrà.

(Amy rimane qualche tempo silenziosa, come prostrata dal soverchio dolore, quindi prorompendo in lacrime:)

AMY. « Ei come un angelo

« Talor venia

« Di fiori a spargere

« La vita mia . . .

« Ed ora . . . ah! misera!

« Che più m'avanza? . . .

« Fin la speranza

« Tolta mi fù . . .

« Ohimè! . . . l'ingrato . . .

« Non m'ama più!

VARN. « (Con gioja feroce) Non giova il piangere . . .

« Vana è la speme . . .

« Inesorabile

« Destin ti preme!

« (D'un core indomito

« L'orgoglio ho infranto . . .

« Or del tuo pianto

« Poss'io gioir).

« Piegarti al fato

« Devi, o morir.»

VARN. Che Pensate? ancor dubbiosa

Rivolgete in me lo sguardo?

Non più indugi . . .

AMY.

Pria che sposa

Io m'ingha d'un codardo,

Morir voglio . . .

VARN.

(E orrenda morte

Su te, o stolta, piomberà).

AMY. Di Leicester la consorte

Non conosce la viltà.

A Lui vanne messaggiero

Del mio duol dell'ira mia

All'ingrato che m'oblia

Tutto io seppi perdonar . . .

Ma non puote un core altero

A viltà piegarsi mai

Se a lui tutto consacrai

Vò l'onore almen serbar.

VARN. A garrir di vani accenti,

Oh Signora, io qui non venni . . .

Gli dirò che nulla ottenni,

Che fu vano il mio pregar.

Gli dirò che in voi già spenti

Son di sposa i dolci affetti,

E potea per rei sospetti

Vostra fede vacillar.

Decideste?

AMY.

Decisi - Al guardo mio

Togliti infquo omai . . .

VARN. (Ritirandosi)

Pensatet . . .

AMY. Io morir bramo.

VARN. (Con gesto minaccioso) (E tu morrai!) (parte)

SCENA III

Appena uscito VARNEY, AMY si affretta a chiudere la porta a chiave. Odonsi i primi scrosci del temporale.

AMY. (*Spiando alla porta donde è uscito Varney.*)
S' allontana a gran passi A Dio sia lode . . . !
Liberata sono alfin! . . Si fugga . . .
(*Avvicinandosi all' altra porta.*)
Alice . . . !
Profittiam degli istanti . .
(*Il temporale imperversa.*)
Ciel! qual notte!

SCENA IV.

ALICE, o detta.

ALICE. Han risposto al segnal . .
AMY. Vieni . . mi guida
Laggiù del parco all' andito segreto . .
ALI. Tu dunque hai risoluto . . . ?
AMY. Fuggir . . .
ALI. Fremono in cielo
I tempestosi nubi . .
AMY. Assai più orrenda
È la tempesta del mio core . . Addio
Mura fatali, un giorno.
Sacre alle gioje d' un felice amore . . .
Ed or nido d' infamia e di dolore . . . !
(*Parte rapidamente - Alice la segue.*)

SCENA V.

LEICESTER e VARNEY di dentro.

LEIC. (*Bussando alla porta*)
Apri . . . Amina! . . Son io . . .
Il tuo sposo. Che fia? nessun risponde!

VARN. Pur dianzi io la lasciai . . .
LEIC. (*Bussando più forte*) Del tuo consorte
Non rispondi alla voce? Oh! rio sospetto! —
Si atterrino le porte . . .
(*Le porte vengono atterrate e si presentano Leicester e Varney.*)
LEIC. Ciel! deserta è la stanza . . .
(*Esce dal lato opposto, quindi ricompare in scena smanioso.*)
Ella è fuggita!

VARN. Perduti siam!
LEIC. Presto! . . s' insegue . . . Tutte
Le mie guardie sian deste.
(*Varney esce. Poco dopo la campana del castello suona a stormo.*)

LEIC. Io son tradito!
Di Tressiliano al certo
Questa è una trama . . ! Guai s' io lo raggiungo! —
(*Varney rientra seguito da parecchi famigliari e soldati.*)
LEIC. Iniqua coppia! i tuoi disegni rei
Saprò sventar. - All' armi o, fidi miei;
In groppa salite de' fidi corsieri,
Vi guidi, vi sproni l' usato valor!
Su tutte le strade, su tutti i sentieri.
Seguite le tracce del vil rapitor.
TUTTI. Fidati alla groppa di pronti corsieri,
Ne guidi, ne sproni l' usato valor.
Su tutte le strade, su tutti i sentieri
Seguiamo le tracce del vil rapitor.
(*Escono tutti furiosamente.*)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA I.

Giardino attiguo al Castello di Kenylworth. Nel fondo della scena una gradinata praticabile, coperta di ricco baldacchino. Al piede della gradinata due fontane. Sul davanti della scena, al lato sinistro, un magnifico padiglione. È notte. La scena splendidamente illuminata. Giocolieri, mimi, saltimbanchi, abbigliati in diverse foggie, occupano il mezzo della scena. Vayland mascherato da astrologo con lunga zimarra nera, e Amy parimenti mascherata con mantello di raso bianco, seggono in disparte. Dame e Cavalieri che passeggiano, salgono e scendono per la gradinata.

CORO DI SALTIMBANCHI

Venite l'ammirate gli strani prodigi!
In forza e destrezza chi vincer ne può?
Già in tutta l'Europa . . Già . . in Londra . . in Parigi
De' nostri portentosi la fama echeggiò.

CAVALIERI E DAME.

Qual lusso regale! qual pompa! di queste
Non vide Inghilterra più splendide feste.
Fra i Lordi più illustri dell' anglico regno
Del trono sol degno - Leicester è inver!

SCENA II.

LEICESTER, VARNEY e detti.

AMY. (Vedendo Leicester.)
Leicester! . .

VARN. Ti frena.
LEIC. (a Varney attraversando la scena.)
Coei fu veduta.
VARN. (a Leicester.)
Qui in veste mentita coi mimi è venuta.
LEIC. Or come scoprirla?
VARN. Tentato l' ho invano . . .
LEIC. Ah! il vil Tressiliano fu a Lei consiglier . . .
(Varney e Leicester si allontanano.)

SCENA III.

TRESSILIANO e detti.

SALTIMBANCHI. Vial fiato alle trombe! Si addoppi la lena . . .
Magnanimo è il Conte; premiarci saprà . . .
Allegri, o compagni! con splendida cena
Sì lieta giornata per noi finirà . . .
(Tressiliano accostandosi ad Amy.)
TRESS. Coraggio! fra poco l' augusta regina
Qui scende . . .
AMY. (Fra se) Ch' io debba Leicester tradir! . . .
TRESS. Di far tua vendetta già l' ora è vicina . . .
Oh! vedi? Ella giunge . . .
VARN. Mi manca l' ardir . . .

SCENA IV.

ELISABETTA, LEICESTER e detti.

La folla si apre riverente, e si ritira verso il fondo della scena. Tressiliano si allontana da Amy, che con Vayland si nasconde fra i Giocolieri.

ELIS. Qual magico poter ha qui adunate
Delizie tante? Nel giardin di Armida:
Tratta fui dunque per forza d' Leicester?

LEI. Le faci a voi d' accanto
Già sceman di splendore . . .
Ogni altra luce muore,
Quando apparisce il sol! . . .

ELIS. (Con dolcezza) Taccia il poeta
E il cortigian per poco. Altro linguaggio
Sul vostro labbro, o conte,
Più gradito mi suona
(Accenando al padiglione) È questo forse
D' alcuna Ninfa il Tempio? . . .

LEIC. Il Tempio è questo
D' amor . . .

ELIS. Dolce soggiorno
Esser deve (Entra nel padiglione)

LEIC. Ove alberga Elisabetta
Alberga il sorriso, la gioja, il piacer! . . .
(Durante questo dialogo la folla si sarà allontanata.)
(Coro in lontananza)

Fra i Lordi più illustri dell' anglico regno,
Del trono sol degno Leicester è inver! . . .

SCENA V.

ELISABETTA e LEICESTER seduti sotto il Padiglione.

ELIS. (Che ha prestato attenzione alle ultime parole del Coro.)
Come propizio augurio
Quel canto non ti suona?
Non sembra a te promettere
Un soglio . . . Una corona?

LEIC. Regina . . . Questo core
Anela a un ben maggiore . . .

ELIS. E qual?
LEIC. Come rispondere! . . .

ELIS. Parla: lo impongo a te.

LEIC. Che far degg' io? Colpevole
Sarei tacendo il vero
Se audace e temerario

T' aprissi il mio pensiero,
Di chi sull' Anglia ha regno
Meriterei lo sdegno . . .

ELIS. Questo è d' amore il tempio
Ei ti otterrà mercè.

SCENA VI.

AMY condotta da **TRESSILIANO** e detti.

LEIC. (Inginocchiandosi ai piedi della regina.)
Ebben . . . poichè tu il chiedi,
T' apro o Regina il core . . .
E supplice a' tuoi piedi
La mia sentenza udrò.
T' amo di quell' amore
Cui nulla estinguer può.

ELIS. Dudley! . . . Tu m' ami! . . . e credi
Ch' io sdegni un tanto amore? . . .
Sulla mia fronte, il vedi,
Un riso balenò . . .
Elisabetta un core
Degno del suo trovò . . .

TRESS. (ad Amy) D' Elisabetta ai piedi
Cader . . . quel traditore . . .
Misera donna! . . . or vedi
Se il vile t' ingannò . . .
Se del tuo nobil core
L' affetto ei meritò . . .

AMY. Ah! dunque invan gli diedi
Prova di tanto amore! . . .
D' un'altra donna ai piedi
L' ingrato m' obliò! . . .
Regger d' Amina il core
A tanto duol non può!

ELIS. (a Leicester con entusiasmo)
Sorgi, Leicester: or più non sono
La tua Regina. Meco del trono

Tu lo splendore dividerai . . .
Vivremo insieme giorni d'amor! . . .
Sull'Inghilterra tu regnerai
Come già regni su questo cor!

AMY. (*Mettendo un grido, cade svenuta nelle braccia di Tressiliano*) Ah!

ELIS. Qual grido! . . . (*Esce dal padiglione*).
Una donna svenuta! . . .

Chi è costei?

TRES. A me il dirlo non spetta.
(*Accennando Leicester*)

Tal v'è qui, cui non è sconosciuta . . .
Ei favelli . . .

LEIC. (*Atterrito*) (Del ciel la vendetta
Sul mio capo è sospesa) . . .

TRES. Tu tremi? . . .

Reo sei dunque? . . .

AMY. (*Riscuotendosi*) Ove son? Giusto ciel! . . .

SCENA VII.

SUSSEX, VARNEY, Cavalieri, Dame e detto.

VARN. (*Avanzandosi ardito*) Questa donna . . .

ELIS. (*Autorevole*) Silenzio! Ella sola
Parlar deve . . . Io lo impongo.

AMY. Regina . . .

ELIS. Non temer . . . chi sei tu?

AMY. La figliuola

Di Sir Ugo, la misera Amina.

ELIS. Al paterno castello rapita
Fosti . . .

AMY. È vero.

ELIS. E qual fu il rapitor?

AMY. Oh! Pietade, regina, per lui . . .

L'amai tanto . . .

ELIS. Il suo nome!

AMY. Ei mi è sposo . . .

ELIS. (*Impaziente*) Il suo nome . . .

AMY. (*vorrebbe proferire il nome di Leicester, ma vedendo
il di lui pallore, e tremando per la sua vita rimane
esitante*).

(Tradirlo non oso)

O, Regina . . . egli a voi sta dinante . . .

È . . . Varney . . .

TUTTI Egli!

AMY. (*a Tressiliano che
vorrebbe parlare*) Ah! taci . . .

LEIC. Oh! rossor!

TRES. (Nobil alma!)

ELIS. (Di donna . . . d'amante

In me tace il geloso furor).

AMY. La vita, . . . la fama . . . salvai d'un ingrato . . .

Omai sulla terra, compito è il mio fato.

In tomba ignorata concedimi, o Dio,

La pace, l'oblio, del lungo soffrir.

TRES. Tu esempio sublime di fede . . . d'amore . . .

Di Donna hai sembianza, ma d'angelo il core! . . .!

Perchè l'empio fato da me ti divide?

E in man d'un crudele ti trasse a morir! . . .

ELIS. Lo sdegno geloso nel petto è già spento . . .

A vita novella rinascere mi sento.

Quell'anima altera non nacque all'inganno;

Non può la sua fede Leicester tradir . . .

LEIC. Dal mondo . . . dal cielo . . . non spero perdono . . .

Fra i vani splendori . . . le pompe del trono,

Udrò nelle veglie . . . ne' sonni angosciosi

Di questa infelice l'estremo sospir!

VARN. Poteva un sol detto di grama fanciulla,

Da meta sublime piombarci nel nulla. —

Or sgombro è il cammino, sicura è la meta . . .

Alfin di quest'alma fia pago il desir.

SUSSEX e Coro. Per ora celata rimase la frode . . .

Del nuovo trionfo Leicester già gode;

Propizia una stella dal ciel gli sorride

Che d'Anglia sul trono lo guida a salir.

ELIS. (*Partendo con Leicester accennandogli di seguirla.*)

Voi meco, o Varney - Tressiliano, a voi fido

Quella donna. — Ella soffre! . . .

AMY. (abbandonandosi semiviva nelle braccia di Tressiliano.)

Oh! martir!

(La Regina si allontana con Leicester e Varney - Tressiliano conduce seco Amy - La folla si disperde.)

SCENA VIII.

Vasta sala debòlmente rischiarata da una lampada. - Grande apertura nel fondo per cui vedesi il Lago e parte del Giardino illuminato. Un tavolo a destra.

VAYLAND solo.

VAY. (In fondo della Scena guardando verso il giardino)

Tutto è festa laggiù - Di lieti Canti
Eccheggiano le rive - E Amy? Per lei
Tremò . . . Che veggio! Ella qui volge i passi . . .
Tressiliano la sorregge : : Ahi! sventurata!
Qual mortale pallor! come è cangiata.

SCENA IX.

TRESSILIANO, AMY e detto.

TRESS. (Facendo sedere Amy presso il tavolo.)

Qui riposa, o infelice - A te l' affido
Vayland per poco (se protegge il Cielo
La giusta causa, il vil Varney fia spento)
Che niuno in questa sala osa inoltrarsi
Anzi ch' io torni . . .

VAY. In me fidate.

TRESS. Addio,

Misera donna - Se al tuo crudo fato
Io non potei sottrarti
Saprò almeno morire . . . o vendicarti.
(Tressiliano parte.)

AMY. (risuotendosi)

Ahi! lassa . . . ove son io?

VAY. Presso un amico

A voi devoto.

AMY. Oh! mio fedel; t' invia

Il ciel pietoso a me.

(Prende un foglio e scrive.)

VAY. Dite . . . Parlate . . .

Immolare per voi saprò la vita.

AMY. (Piegando il foglio, e consegnandolo a Vayland.)

Va . . . Corri . . . questo foglio
Al Conte di Leicester : . . T' apri il varco
Di quegl' iniqui fra la turba vile . . .

Niun inciampò, o periglio ti sgomenti . . .

VAY. (Esitando) Ch' io vi lasci?

AMY. Di compiere l' incarco

Solo pensier ti prenda . . .

Di me cura avrà il cielo . . . ormai su questa
Terra : . . più nulla a paventar mi resta.

(Vayland parte.)

SCENA X.

AMY sola.

Ora te invoco, o morte,

Rifugio estremo dell' anima : : stanca.

(Trae dal seno una boccetta)

Questo velen, che a me Varney l' iniquo

Offria, tremendo allor . . . oggi prezioso

Dono : . . soccorra al mio crudele affanno.

(Beve il veleno.)

VOCI LONTANE. Si canti l' inno dell' Amori!

AMY. (Inginocchiandosi) Gran Dio!

L' ultima prece mia

Salga al tuo trono accetta . . .

VOCI LONTANE (Viva Leicester! . . . Viva Elisabetta!)

(Per l' apertura che sta in fondo alla scena vedesi una barca illuminata solcare le onde.)

CORO INTERNO.

Come pura, come bella
Splende in ciel d'amor la stella.

Esultiam - di fausti eventi
È quell'astro annunziator.

Esultiam! e di concetti
Tutte eccheggino le sponde,
L'aura, il ciel, la terra, e l'onde
Cantin l'inno dell'amor.

AMY. (*In ginocchio*) Pria che il frale moribondo
L'egro spirito abbandoni,
Ch'io il rivegga . . . e gli perdoni
Deh! concedimi, o Signor.

AMY. (*Alzandosi*) Qual suon di passi! . . .

SCENA XI.

LEICESTER e detta.

LEIC. Amy! Tenera

AMY. Leicester! Desso!

LEIC. Oh! gioja . . .
Ad un colpevole

Schiuder vorrai l'amplesso? . . .

AMY. Puoi dubitarne? Abbracciami . . .

LEIC. Fia vero? Oh! mia fedel! . . .

AMY. Il voto mio più fervido
Or è compiuto, o ciel.

LEIC. (*Con trasporto*) Vieni - fuggiam - ne attendono
Più fortunate arene.

Ivi l'amor fia balsamo

Alle sofferte pene.

Propizia ai nostri voti

Sorriderà la sorte;

Vivremo al mondo ignoti

Come due cigni in mar,

Solo potrà la morte
Nostr' alme separar.

AMY. Che parli? Oimè . . . nel seno
La morte ho già . . .

LEIC. Gran Dio!

AMY. Lento non fu il veleno . . .
Ma lieta almen morirò . . .

Che di Leicester mio

La mano stringerò . . .

LEIC. (*Disperato*) Ed io t'uccisi.

AMY. « Il piangere

« Omai non giova - amico

« Io del passato immemore

« Ti abbraccio, e benedico . . .

« Propizia ai nostri voti

« Un'altra patria avremo . . .

« Là, dove sono ignoti

« Gli affanni di quaggiù,

« Un dì ricorderemo,

« Con gioja, il duol che fu! »

SCENA XII.

TRESSILIANO e detti.

TRESS. Sei vendicata! l'empio
Varney cadea . . . Che mirol . . .
Leicester . . .

LEIC. Della misera

Io l'ultimo sospiro

Accolgo . . . Ella suggea

Tosco mortal . . .

TRESS. Che intendo!

Ella . . . Un velen . . .

LEIC. Tremendo

Duolo mi squarcia il cor . . .

AMY. Leicester . . . vivi . . . e spera . . .

Ti perdonò il Signor . . .

TRESS. Tu muori . . . Amina!
AMY.

Schiudersi

Già veggio il cielo a me . . .
O Tressillano, or l'ultima
Prece . . . rivolgo . . . a te . . .
(*Si stacca dal petto una piccola croce e la porge a Tressili o.*)

Torna a mio Padre, e narragli

Che il suo perdon sperai . . .

Lo chiesi . . . lo invocai . . .

Nell' ora del morir! . . .

Tu questa croce recagli

Del pianto mio bagnata . . .

Digli che d' un' ingrata

Dimentichi il fallir.

TRESS. (Che più mi resta! Ah! misero!

Io sol per lei vivea . . .

Pura l' ho amata, e rea,

Compiani al suo fallir)

Amina Addio . . . rammentati

Di noi che lasci in pianto . . .

D' un core, che soltanto

Anela di morir.

LEIC. Invano di quell' angelo

Su me il perdon scendea.

Troppo quest' alma è rea . . .

Immenso è il mio fallir.

Un avvenir terribile

A me il rimorso addita . . .

Suplizio è a me la vita

Peggior del morir.

AMY. La mano al cor mi serra

Leicester mio . . . mi scende agli occhi un vel . . .

Come t' amava in terra,

Io t' amerò nel ciel . . .

(*Muore.*)

LEIC. (*Mettendo un grido di spavento.*)

È spenta . . . È spenta!!

SCENA ULTIMA.

ELISABETTA, Dame, Guardie, Soldati, Paggi con fiaccole.

ELIS. (*Alle guardie accennando Leicester.*)

Il traditor si arresti . . .

LEIC. Ogni più cruda pena

Su me piombi o Regina;

Io la mertai . . . (*Le guardie lo circondano.*)

TUTTI (*Inorriditi.*) Ei la consorte uccise.

ELIS. (*Da se*)

Ed io l' amai!

(*Leicester parte accompagnato dalle guardie. Tressiliano rimane immobile presso il cadavere di Amy. La Regina accompagna Leicester d' un gesto, e d' uno sguardo terribile.*)

FINE DEL MELODRAMMA.

SCENA ULTIMA

ELISABETTA. Dove, Gamba, Sobbal, Faggi con bacolo
 Ete. (Alte guardie accompagnando Lisabetta.)
 Il trionfo si arresta
 I am. Ogni più eruda pena
 Su me pronta a festare
 lo la guardi. (Le guardie lo circondano.)
 Tutti (Intrudendo). E la costanza nostra
 Ete. (In un). Ed io l' ammi
 (Lisabetta parte accompagnata dalle guardie. Lisabetta
 rimane immobile presso il cadavere di Amy. La Regina
 accompagnata Lisabetta di un gesto, ed una sguardo in-
 visibile.)

FINE DEL MELODRAMMA.

BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato
 dall'acqua alta
 12/11/2019